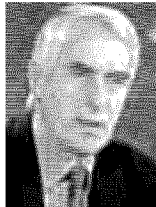


# Premio De Sanctis Con Ossola vince anche la Commedia di Dante

**Roberto Camero**

**È** Carlo Ossola il vincitore della quarta edizione del premio De Sanctis per la saggistica. Per uno studioso di letteratura italiana ricevere un premio intitolato al padre della critica letteraria nel nostro Paese, Francesco De Sanctis, dev'essere una bella soddisfazione. Anche se il vincitore di questo premio ha già un curriculum ricco di prestigiosissime onorificenze. Carlo Ossola domani ritirerà il premio a Roma (alle 17 a villa Doria Pamphili). Glielo ha assegnato una giuria presieduta da Giorgio Ficara, per il volume *Introduzione alla Divina Commedia*, pubblicato da **Marsilio**. Ossola - torinese, classe 1946, professore di Letterature moderne dell'Europa neolatina al Collège de France e direttore dell'Istituto di Studi italiani di Lugano - ha scritto questo saggio dopo aver



**Poesia**

Domani il riconoscimento per la saggistica «Alighieri è ognuno di noi»

tenuto al Collège de France, per tre anni di seguito, una *Lectura Dantis* molto affollata. «Era un pubblico composito - ci spiega - amanti della cultura italiana, dottorandi, semplici curiosi. Di fronte ad essi, e nel libro che ne è seguito, ho ricordato a me stesso che, nella *Commedia*, Dante è "Everyman", ognuno di noi, come voleva Ezra Pound».

Insomma, la *Divina Commedia* come un testo che tocca la vita di ciascuno. Ossola, però, ha preferito riferirsi al Dante dei poeti, più che a quello dei critici. «Quando si leggono i saggi dedicati a Dante da Pound, Eliot, Mandel'stam, Borges - chiarisce - si comprende davvero che nel XX secolo Dante è stato meglio interpretato dai poeti che dai filologi; il testo della *Commedia* palpita del nostro presente, diviene scena del nostro quotidiano: così hanno inteso Edoardo Sanguineti, Mario Luzi, Giovanni Giudici». Ma qual è l'atteggiamento, la disposizione mentale migliore per avvicinarsi oggi alla *Divina Commedia* e più in generale all'opera dantesca? «Lasciarsi condurre da Dante oltre noi stessi. "Trasumanar" è uno dei suoi verbi più belli: "varcare" costantemente in cerca d'infinito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

